

Epifania
Cattedrale di Cesena
6 gennaio 2011

1. La luce della Stella

In modo molto evidente questi tre personaggi che vengono dall'Oriente si qualificano alla nostra attenzione come i primi in assoluto che si lasciano guidare dalla Luce, la luce della stella che è Cristo Signore, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, e trovano ciò che cercano. In realtà anche i pastori meritano di essere qualificati come i primi. Con la differenza però che mentre i pastori vivono più un atteggiamento passivo nella ricerca: odono una voce, vanno e sono quasi come presi per mano dagli angeli e condotti alla grotta, i Magi invece esprimono di più la fatica della ricerca: domandano, indagano, si fermano, proseguono...sono dei veri cercatori di Qualcosa che sta al di là e al di sopra delle loro forze.

Sono anche i primi adoratori. E anche in questo differiscono dai pastori i quali semplicemente vanno e vedono il Bambino (cfr Lc 2,16-17). Questi invece si prostrano e lo adorano e, riconosciuto il re indicato dalla stella, ritornano alla loro vita normale (Cfr Mt 2, 11-12).

La luce che fa loro da guida si esprime in due forme: la prima è quella che viene dalla stella; la seconda è la luce che sgorga dal Libro sacro, dalle Scritture. Entrambe queste luci sono necessarie e diradano le tenebre che avvolgono l'umanità svelando il volto di Dio.

Anzitutto la stella, un astro luminoso, particolarmente visibile, naturale ed eccezionale. E' la luce della natura uscita dalle mani di Dio e segno della

sua bellezza e grandezza. Il libro del creato: impronta di Dio, via per elevarsi al Creatore. Questa luce conduce fino a Gerusalemme: e qui sembra esaurire la sua funzione. Da sola sembra essere incapace di guidare il cammino dei Magi. Essi infatti sono costretti a chiedere...Ed ecco arriva l'altra luce: la rivelazione di Dio, la sua Parola, le Sacre Scritture. Sono i custodi stessi della Parola che rispolverano il testo sacro, gli scribi e i dottori della legge: *"A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta"* (Mt 2, 5).

Solo la Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura può togliere ogni dubbio, svelare pienamente il progetto di Dio. L'elemento naturale della stella che brilla nel firmamento ci ripete con il salmista: *"I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annunzia il firmamento"* (Salmo 19,2). Ma non è sufficiente. C'è bisogno di un'altra luce. E solamente illuminati da questa luce più alta, i Magi di nuovo rivedranno la stella che farà ancora loro da guida: la luce della stella non è dunque sostituita, annullata, ma ritrovata. Ciò indica che solo alla luce della Parola divina si potranno utilizzare quelle luci naturali che il Signore ha posto sul nostro cammino per cercare Lui. Con altre parole possiamo riflettere dicendo che i segni della ragione, della scienza e della tecnica non sono annullati e vanificati, ma anzi valorizzati e pienamente considerati nella loro valenza se illuminati dalla luce della fede.

2. La falsa luce dello scientismo

Un'altra tenebra che avvolge anche oggi il mondo, dopo il consumismo, il secolarismo e il laicismo su cui ci siamo soffermati in queste feste natalizie, è - a partire dalla considerazione della stella che guida i

Magi a Betlemme - lo scientismo. Non la scienza ma lo scientismo. Noi pensiamo infatti che la scienza sia una dimensione grande e bella della vita umana: essa conduce a Dio. Lo scientismo al contrario pretende di convincerci che la vera e sola conoscenza sia quella che è prodotta dai dati sperimentabili. Dice lo scientismo: poiché la fede si basa su presupposti non esperienziali né dimostrabili è incompatibile con la scienza e perciò Dio non è necessario, anzi è falso; vero è solo ciò che dimostro sperimentalmente e scientificamente. Per cui, conclude lo scienziato - le conoscenze raggiunte dalla scienza e dalla tecnica rendono alla fine inutile credere in una divinità creatrice dell'universo.

Oggi, dobbiamo ammetterlo, siamo immersi e ci muoviamo dentro a questo clima culturale. E così si spiegano anche in conseguenza di questo fatto certi eccessi dell'ecologismo che tende ad equiparare i diritti degli animali e perfino delle piante a quelli dell'uomo. "E' risaputo che ci sono animali accuditi e nutriti molto meglio di milioni di bambini. Vi sono forme diffuse di religiosità - penso a diverse forme di religiosità dell'Oriente - in cui il contatto e la sintonia con le energie del cosmo hanno preso il posto del contatto con Dio come via di salvezza (R.Cantalamessa, 1° predica di Avvento 2010).

Ma noi crediamo che la stella, simbolo della ricerca naturale e della forza della ragione, sia bella come realtà creata in se stessa, ma soprattutto anche perché conduce a un'altra Stella, quella che sorge da Oriente, il Sole della giustizia Cristo Signore.

3. La simbologia della stella

Vogliamo infine ritornare per un momento sulla simbologia della stella. Essa veramente ci parla di ricerca di Dio, una ricerca però condotta non al buio o nell'incertezza, ma guidata e orientata chiaramente a un fine, a una meta, che è sicura. Cercare Dio, ci dice la Scrittura, è già trovarlo: "*Beato l'uomo che cerca il Signore*", canta il salmista. Si è felici e beati nella ricerca, per il fatto che si cerca, proprio come i Magi che *'gioirono al vedere la stella'* (Mt 2,10).

Il percorso dei Magi è il nostro percorso. Potremmo sintetizzarlo con uno slogan: dalla stella alla stalla. Sì, la stella, simbolo della ricerca umana e della indagine scientifica, conduce alla stalla, a Betlemme, a Cristo Signore e poi dalla stalla ancora con la luce della stella il cammino continua e si ritorna a casa, come hanno fatto i Magi.

La ricerca di Dio parte dagli elementi naturali, dalle cose di questo mondo, dalla nostra storia personale, ma poi si concentra sulla Parola che si fa carne: "*E il Verbo si fece carne*" (Gv 1,14) che si incontra nella fede: una volta adorato, bisogna far ritorno alla propria storia quotidiana per immettervi tutta la forza e la gioia dell'incontro.